

# Rabbia e veleni per il "perdono" a La Russa

## Sì del questore Pd alla sanzione "morbida"

### il caso

CARLO BERTINI  
ROMA

**LA BINDI FURIOSA**  
«Provvedimento assai  
inadeguato, per meno  
Evangelisti fu sospeso»

Quando i tre deputati questori propongono che sia inflitta a La Russa una lettera «di fermo richiamo da inviare per conoscenza anche al presidente del Consiglio» e non alcune giornate di «squalifica» dal campo di Montecitorio, perfino un personaggio non certo incandescente nei suoi giudizi come **Rocco Buttiglione** non si accontenta. E nel chiuso della solenne riunione dell'ufficio di presidenza che deve comminare una qualche sanzione al ministro della Difesa per il suo «vaffa» a Fini, si sbraccia in un racconto accorato di come la vicenda abbia fatto il giro del mondo, destando scandalo fino in Messico. «Ero lì per una missione istituzionale e posso testimoniare che tutte le tv trasmettevano l'episodio del ministro italiano che insulta in aula il presidente della Camera. Insomma, colleghi...».

Ma niente da fare, malgrado quasi tutti i presenti fossero dell'idea che una censura non bastasse, è proprio questa la sanzione decisa per mancanza di precedenti dall'organismo che sovrintende vita, morte e miracoli di Montecitorio. E che al momento della conta la dipietrista Mura voti contro e la Bin-

di si alzi imboccando l'uscio, non stupisce in un contesto di presidi del popolo viola fuori le Camere e di notti bianche «per la democrazia»; ma che a seguirla siano il moderato piddi Bocci, il «futurista» Lamorte e i centristi Luseti e Buttiglione fa più scalpore. Anche perché, fatto salvo Lamorte, il sentimento critico è

in tutta evidenza destinato non solo ai tre questori che hanno istruito una pratica troppo «morbida», ma anche al presidente della Camera che al momento clou se la cava con un «non parlo e non voto», visto che l'incidente lo riguarda direttamente.

E nel Pd scoppia una polemica tutta interna che stavolta investe il questore Albonetti, reo di aver accettato quello che molti suoi colleghi in Transatlantico bollano come un pasticcio. «E' una sanzione inadeguata alla gravità dell'accaduto - attacca la Bindi - perché solo per alcuni gesti compiuti (il dito medio ad un membro del governo, ndr) la sanzione al collega Evangelisti fu di 12 giorni di sospensione e la Russa avrebbe dovuto avere l'interdizione dal voto in quanto membro della Camera». «Un atto di codardia», grida il capogruppo Idv Donadi. «Hanno fatto bene Bocci e la Bindi, se non si poteva fare di più perché aspettare cinque giorni investendo del problema la Giunta del regolamento?», attacca Beppe Fioroni. Ma Albonetti non ci sta a finire sulla graticola, anche perché della delicatissima pratica erano al corrente il segretario e il capogruppo, e quindi si trince-

ra dietro i regolamenti che non consentono di fare altro.

In effetti l'articolo 64 della Costituzione assegna ai membri del governo «il diritto di assistere alle sedute delle Camere», mentre l'articolo 60 del regolamento di Montecitorio prevede che un deputato possa subire una «censura con interdizione di partecipare ai lavori parlamentari per un periodo da due a quindici giorni di seduta». Non esistendo la possibilità di modulare una sanzione che consenta l'ingresso in aula e contemporaneamente l'interdizione al voto, i questori della maggioranza hanno preso la palla al balzo, anche se nel Pdl più d'uno ha il dente avvelenato con La Russa. Il quale può pure ammettere ora di essere tornato in aula «alterato» dopo gli insulti «ladro, ladro» piovutigli addosso in piazza; di aver fatto dunque «un errore ad applaudire Franceschini in quel modo». Con una lettura perfino introspettiva dell'accaduto, «perché negli ultimi mesi sono stato molto nervoso per la rottura dell'unità del mio mondo» e questa vicenda «mi è servita per metabolizzare la rottura con Fini».

### L'invettiva di Ignazio

A Fini: «Non rompere  
sto applaudendo»  
Il presidente:  
«Maggiore rispetto»  
«Ma vaffa...»

